

AGRICOLTURA

1,2

**MILIONI DI QUINTALI**  
È la produzione di uva del Trentino nel 2023 pari a circa l'1 per cento del totale italiano

75%

**VITIGNI A BACCA BIANCA**  
Circa due terzi dell'uva trentina è a bacca bianca: proporzione capovolta rispetto agli anni Ottanta

56%

**PINOT GRIGIO E CHARDONNAY**  
Da sole le due varietà coprono oltre il 50 per cento della superficie vitata in Trentino

13

**MILIONI DI TRENTO DOC**  
Nel 2023 si è ritoccato il record di bottiglie di bollicine, da uva Chardonnay e Pinot nero

702

**MILIONI DI EURO**  
È la stima sul valore della produzione del settore riferita al 2023 a livello provinciale

EXPORT

Al netto delle bollicine di Trento doc, finisce all'estero circa il **70%** del vino trentino



La nota positiva: buona acidità, fondamentale per le bollicine

# Uva, al via una vendemmia ridotta

## I tecnici della Fem stimano un calo di 200mila quintali

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Il dato ufficiale si avrà dal Consorzio Vini soltanto ad "incantamento" terminato, dunque non prima della metà di ottobre, ma le previsioni della vigilia (di solito abbastanza precise) ci sono già: la produzione trentina di uva quest'anno dovrebbe calare tra i 150 e i 200mila quintali. Si stima una vendemmia tra il milione e il milione e 500mila quintali, rispetto a 1,240 milioni di quintali del 2023.

poi proseguire, in un mese circa, fino alle vigne più alte, sia di Chardonnay che di Pinot Nero».

«Dopo le vendemmie anticipate degli ultimissimi anni, siamo tornati nella media: il grosso della vendemmia per la base spumante non comincerà prima della prossima settimana, poi toccherà al Pinot grigio» puntualizza Pasolli, parlando di una «produzione sotto la media storica, ma con una qualità piuttosto buona nonostante l'annata non facile».

«Il problema - spiega il direttore del Centro Trasferimento Tecnologico della Fondazione Mach Maurizio Bottura - sono state le gelate primaverili e le condizioni climatiche con le continue piogge di giugno durante la fioritura che hanno originato la filatura (trasformazione dei grappoli in viticci poco produttivi, ndr) e un po' di acinellatura (l'acino rimane piccolo, ndr), oltre a malattie come la peronospora». Secondo le statistiche del Gruppo Ferrari il 2024 è stato caratterizzato da precipitazioni record, battendo il primato registrato nel 1926 nei soli primi sei mesi dell'anno. Le frequenti piogge hanno comportato il rischio di malattie fungine. «La nota positiva - aggiunge Bottura facendo tutti gli scongiuri del caso per le prossime settimane - è che non ci sono state grandinate importanti, a parte qualche rarissima eccezione in zone ben delimitate. Il caldo non eccessivo con una buona escursione termica ha favorito l'acidità dell'uva che è l'elemento fondamentale per le basi spumante».

Visto da un altro punto di vista, il calo della produzione - che interesserà soprattutto il Sud Italia per via della siccità (specialmente in Sicilia) - potrebbe avere effetti positivi sulle giacenze di vino che, complice un flessione del consumo mondiale che sfiora il 10 per cento, sono in aumento. «Il problema - spiega Pasolli - riguarda certamente l'Italia, ma in misura modesta il Trentino, dove c'è una grande produzione di spumante e vino bianco, ovvero prodotti di alta qualità che soffrono meno dal punto di vista commerciale».

«Più che un tema di consumo in calo - aggiunge il presidente di Assoenologi, che è anche vicepresidente del Consorzio vini - la preoccupazione è per la situazione di incertezza generale con i problemi geopolitici, gli embarghi e le difficoltà di trasporto che non favoriscono il commercio».



I primi grappoli raccolti e conferiti alle cantine trentine sono quelli di Chardonnay che, assieme al Pinot nero, sono la base per lo spumante Trento doc. Nella scaletta dei tempi di raccolta seguono il Pinot Grigio e le altre varietà a bacca bianca. Per le uve rosse si deve attendere dopo la metà di settembre.

Consumo di vino in calo



Preoccupa la situazione internazionale che non favorisce il commercio

Goffredo Pasolli (Assoenologi)

Il dato è emerso ieri pomeriggio durante la tradizionale "Giornata prevendemmiale" organizzata a San Michele all'Adige dalla sezione provinciale di Assoenologi in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach.

«L'occasione - spiega il presidente degli enologi trentini Goffredo Pasolli - per fare il punto della situazione con i tecnici del settore, riassumendo in poche schede l'andamento climatico dell'annata, il susseguirsi delle fasi fenologiche e le principali tappe della stagione alla vigilia dell'avvio della vendemmia».

In realtà, alle quote più basse forbiti e imbuto sono già all'opera da mercoledì scorso, come testimonia una nota della casa spumantistica Ferrari. «La data non si discosta molto da quella dello scorso anno, ma si prevede una resa sensibilmente più bassa rispetto al 2023, pur con un buon livello qualitativo. La vendemmia inizierà come sempre dai vigneti di Chardonnay più a bassa quota per

Nei campi | L'avvertimento di sindacati, associazioni di categoria: evitare situazioni non limpide

## Focus sul lavoro irregolare



TRENTO - In vista della fase più importante della stagione in agricoltura con l'avvio di vendemmia e raccolta delle mele, nei giorni scorsi si è riunita all'Inps la cosiddetta "Rete del lavoro agricolo", un comitato composto dai rappresentanti territoriali dei lavoratori agricoli (Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil), delle associazioni dai categoria (Cia, Coldiretti,

Confagricoltura), della Provincia, della Ragioneria Territoriale dello Stato, di Inail, della Federazione Trentina della Cooperazione e dell'Ebat, del Commissariato del Governo.

Un incontro per fare il punto sulla situazione del lavoro "grigio" con lo scopo di favorire l'adesione delle imprese agricole che si distinguono

per il rispetto delle norme in materia di lavoro, legislazione sociale, imposte sui redditi e sul valore aggiunto.

Sono infatti diverse anche in Trentino (e non tutte provenienti da fuori) le cosiddette aziende (o cooperative) "senza terra" che offrono agli imprenditori del settore la collaborazione di braccianti agricoli. Il problema è che non sempre tutto funziona alla luce del sole. Da qui l'invito dei sindacati, delle associazioni di categorie e delle istituzioni affinché gli agricoltori si accertino di non avere a che fare con situazioni non del tutto limpide. Nell'incontro sono state condivise alcune iniziative per incrementare sul territorio il numero delle aziende agricole in rete. In particolare, sarà avviata una campagna informativa di presentazione della Sezione anche tramite apposite pubblicazioni.

Il reperimento del personale nelle settimane di punta della raccolta è sempre difficile, visto che il Decreto Flussi non copre il fabbisogno delle aziende agricole. Uno strumento che pare stia funzionando è il regime speciale "Loagri", una sorta di evoluzione del sistema "voucher" che permette di assumere più agevolmente i pensionati.

Alimentare | La ritorsione per le imposte Ue sulle auto elettriche colpisce il Padano

## «Grana penalizzato dai dazi cinesi»

TRENTO - Se la Cina metterà dazi sui formaggi provenienti dall'Unione Europea, «anche il Grana Padano sarà sicuramente penalizzato». A lanciare l'allarme circa le ritorsioni di Pechino dopo che l'Unione europea ha alzato le tasse sull'importazione di auto elettriche dalla Cina è Stefano Berni, direttore generale del Consorzio di Tutela del Grana Padano, di cui fa parte anche il Trentingrana. Secondo Berni, le eventuali imposte cinesi saranno negative «per l'Europa e soprattutto per la Francia o altri paesi di forte esportazione in Cina, anche l'Italia lo è ma in misura meno rilevante». «Per noi del Grana Padano, pur non avendo raggiunto livelli di importazione del nostro prodotto in quan-

tità rilevanti, la Cina è comunque un mercato in decisa crescita e quindi saremo sicuramente penalizzati».

Per Berni «le limitazioni al libero scambio sono sempre un fatto negativo, che condiziona e orienta i mercati in modo artefatto». E negli ultimi anni è già successo. «Noi abbiamo già subito blocchi in Russia nel 2014 - ha ricordato - quando ci fu l'invasione della Crimea e perdemmo completamente un mercato che si stava rivelando per noi interessantissimo avendo allora raggiunto in pochi anni le 50.000 forme di Grana Padano annue esportate». E poi «un altro colpo rilevante lo abbiamo ricevuto, e ancor di più i nostri amici del Parmigiano Reggiano, dall'aumento rilevan-

te dei dazi che Trump in un eccesso di protezionismo aveva imposto ai nostri prodotti caseari e non solo, di qualità indirizzati in Usa. Rischio che potremmo correre anche il prossimo anno dopo le elezioni americane. Anche questa volta per la vicenda Cina faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità usando anche l'occasione del G7 Agricolo che si terrà in Sicilia dal 21 al 28 settembre». «Noi - ha concluso - siamo a favore della libera scelta. Ci batteremo per questo a tutela dei consumatori italiani e mondiali che non devono vedere la loro capacità di spesa compromessa da costi aggiuntivi di derivazione politica oltre a quelli fisiologici dettati dalla qualità dei prodotti posti in vendita».

ASISICREDIT BANCASICURA

Assicurati la realizzazione dei tuoi progetti.

La polizza che protegge il tuo finanziamento in caso di imprevisti.

In collaborazione con CASSE RURALI TRENTINE

www.casseeurati.it